

3° Congresso della Cisl di Venezia
MOZIONE FINALE

Il 3° Congresso UST-CISL di Venezia tenutosi presso il Laguna Palace di Mestre nei giorni 20 e 21 marzo 2017, approva la relazione del Segretario Generale Paolo Bizzotto, svolta a nome della segreteria e tenuto conto della tavola rotonda, degli interventi dei delegati al congresso, della nonché del dibattito avvenuto, Sottolinea quanto segue:

La crisi economica continua a provocare stagnazione con la conseguente riduzione dei livelli occupazionali e la chiusura di numerose attività produttive. Le politiche restrittive e la logica tutta finanziaria del pareggio di bilancio hanno prodotto riduzione di investimenti pubblici e restrizioni creditizie nei confronti di privati e imprese piccole e medie aggravando ulteriormente la situazione. Le misure imposte dall'Europa poi si sono tradotte, il più delle volte, in azioni finanziarie restrittive che non hanno evitato depressione e recessione.

In questo contesto, il sistema industriale Italiano si è trovato impreparato ad affrontare l'evoluzione che questa situazione richiede, in uno scenario europeo e mondiale di grande cambiamento e si rivela ancora "inconsapevole" di cosa sia l'Industria 4.0.

Nel nostro Paese, è ancora possibile recuperare il terreno perso sulla via della conversione di una parte del sistema produttivo alla rivoluzione dell'industria 4.0, intraprendendo una chiara linea politica ed economica che sia in grado di individuare piani di sviluppo industriali innovativi e sostenibili che oltre ad attirare nuovi investimenti, salvaguardino le eccellenze dell'industria tradizionale.

Il Sistema scuola è centrale per l'evoluzione del Paese ed ormai le Università sono sempre più coinvolte nei processi innovativi in atto nel mercato. Un ruolo fondamentale lo eserciteranno i COMPETENCE CENTER tra i quali spicca quello Veneto che racchiude ben 9 università. Risultato ottenuto e fortemente voluto dalla Cisl del Veneto che nell'ambito di #arsenale2022 ha esercitato forti pressioni nei confronti del Governo per garantire questa struttura anche alla nostra Regione.

E' aumentato il divario sociale acuito dalla mancanza di una seria politica di redistribuzione del reddito. Il peso della crisi è stato scaricato sui più deboli e sul ceto medio anche perché è mancata un'efficace e seria politica di contrasto all'evasione fiscale e alla corruzione. I ricchi sono sempre più ricchi e i poveri sono sempre più poveri. I lavoratori in regola sono in numero sempre più ridotto, sono aumentate le tipologie di lavori precari, flessibili e mal tutelati, per non parlare del distorto uso delle partite IVA e altre forme di marginalizzazione del lavoro. Diventa sempre più complicato raggiungere l'autonomia indispensabile per costruire una famiglia a causa della mancanza di un lavoro sicuro, stabile e duraturo. E' necessario riflettere su un nuovo ruolo del sindacato che sia in grado di individuare sistemi e regole per tutelare i nuovi lavori precari e le nuove forme contrattuali per riaffermare il diritto costituzionale al lavoro, all'istruzione alla salute e alla casa.

Il perdurante della paralisi dell'economia produttiva è causa di una vera e propria emergenza lavoro, che ha colpito in particolare i giovani, le donne ed i lavoratori espulsi dal sistema produttivo.

L'azione sindacale dovrà incalzare il sistema delle imprese, come le aziende e gli enti pubblici, facendo leva sulla contrattazione (ivi compresa la contrattazione sociale), per promuovere maggiore autonomia ed efficacia decisionale. Dobbiamo estendere gli strumenti della bilateralità, sperimentare forme di partecipazione dei lavoratori anche attraverso la creazione di strumenti di "governance" delle imprese, per definire un modello di relazioni industriali innovativo.

Dobbiamo inoltre sbloccare la contrattazione nel pubblico impiego e del settore privato, rinnovando alle naturali scadenze i contratti per tutelare il potere d'acquisto dei lavoratori. Una contrattazione che accetti le nuove sfide della competitività e dell'innovazione: una azione sindacale inclusiva e sostenibile.

E' necessaria una contrattazione che incentivi politiche di conciliazione dei tempi, che abbia cura del benessere delle famiglie e delle persone e favorisca e qualifichi l'occupazione delle donne con interventi di tutela e promozione della salute delle lavoratrici e dei lavoratori e che abbia attenzione all'ambiente e al territorio quale risorsa e bene comune da preservare per le future generazioni.

Obiettivo della Cisl è valorizzare e tutelare con sempre maggiore efficacia il ruolo delle donne all'interno della società e nell'organizzazione, anche attraverso un ruolo più attivo, funzionale e condiviso del coordinamento donne del sistema Cisl. E' opportuno agire concretamente nel fare quotidiano del sindacato, affinché le pari opportunità e le politiche conciliative, diventino una realtà strutturata a tutti i livelli della nostra società.

Il contributo che le donne possono dare alla costruzione della nuova comunità costituisce valore fondamentale per una società che vuole ridiventare comunità.

La questione giovanile è la questione più drammatica della situazione italiana. L'Italia è uno dei Paesi con la percentuale più alta di under 30 che dipendono economicamente dai genitori.

I giovani sono colpiti dalla brevità dei loro contratti, dalla inferiorità dei loro salari, dall'instabilità del loro lavoro e delle scarse pensioni future. Nei servizi e nei lavori atipici si richiedono ai giovani lavoratori prestazioni sempre più flessibili. Ciò non può diventare l'unica offerta cui sacrificare la vita di questi lavoratori incentivandone la fuga all'estero.

Su questo terreno occorre un impegno straordinario, più determinato e coraggioso di quello finora messo in campo. E non potrà che essere una delle priorità della nuova Cisl di Venezia, anche attraverso il rilancio di uno specifico progetto di coordinamento giovani.

Al fine di una maggiore partecipazione dei giovani alla vita associativa la Cisl in coerenza alle decisioni assunte nell'Assemblea Organizzativa del 2015, ha stabilito di garantirne la effettiva presenza sia nella fase congressuale e sia nella composizione dei susseguenti Organismi attraverso una percentuale stabilita di giovani delegate/i under 35.

L'attuale crisi ha colpito duramente anche il mondo dei Lavoratori immigrati. Lavoratori che hanno contribuito a creare ricchezza nella nostra comunità con il loro lavoro. Oggi spesso discriminati anche sul piano del riconoscimento, per i propri figli, del diritto alla cittadinanza italiana. Nella consapevolezza che la loro presenza rappresenta un asse importante per il futuro della nostra società, la Cisl lavorerà per favorire maggiori processi di integrazione e giustizia sociale.

Il dibattito congressuale rilancia e sottolinea con decisione il contenuto del manifesto della cisl " per la persona, per il lavoro" riaffermando che creare lavoro è la vera priorità.

Sappiamo che non esistono scorciatoie: il lavoro, come la crescita, non si creano per legge ma riorientando le politiche economiche.

"La velocità dei mutamenti tecnologici richiede competenze sempre più specifiche, ma al contempo la nuova organizzazione del lavoro meno gerarchica e più cooperativa, richiede sempre più competenze trasversali. La formazione quindi deve essere sempre più la prima forma di tutela dell'occupabilità del lavoratore".

"La criticità più forte è quella della disoccupazione giovanile. Il rischio è condannare una generazione a perdersi e la nostra economia a non diventare davvero innovativa e dinamica. Per la Cisl questo diventerà per il 2017 il principale asse di impegno sul lavoro. Esistono già provvedimenti importanti quali i bonus occupazionali per il lavoro stabile che per il 2017 sono concentrati sui giovani. Inoltre il nostro paese ha finalmente adottato l'apprendistato duale e l'alternanza scuola lavoro, che costituivano i veri spread che ci distinguevano in negativo da quasi tutti gli altri sistemi europei, riforme che però non sono ancora decollate.

L'altra importantissima riforma mai decollata, la seconda gamba del Jobs Act, è quella delle politiche attive, per non lasciare solo chi perde il lavoro e chi cerca il primo impiego, mai dimenticando i cosiddetti

“esodati” e tutti coloro che sono stati espulsi dal lavoro privi di reddito e prospettive, senza la possibilità di raggiungere la meritata pensione.

Tutto ciò è riassunto nelle 10 proposte concrete presentate dalla Cisl a Roma il 26 gennaio u.s. che si intendono qui totalmente richiamate e condivise.

Una progettualità tutta da realizzare e proprio su questo la Cisl Veneziana si dovrà impegnare per diventare un forte punto di riferimento per i giovani e i disoccupati, ai quali dobbiamo provare a dare quelle risposte che il mero dibattito demagogico non è in grado di fornire loro.

In questo contesto si rilancia il ruolo fondamentale della formazione/informazione, a tutti i livelli dell'organizzazione. Alle rsu e agli operatori sindacali è fondamentale un costante aggiornamento sugli strumenti e sui contenuti e le idee che la Cisl elabora e propone alla società per affrontare le sfide che ci aspettano.

Per avere un progetto per il futuro dobbiamo sapere quali mete vogliamo raggiungere e quali valori proporre. Per fare ciò, oltre all'importanza della formazione ai Lavoratori e ai disoccupati, occorre pensare alla scuola come ad un fattore decisivo del cambiamento. Ne va del nostro domani, perché ai giovani dobbiamo offrire una formazione scolastica legata al loro futuro di cittadini e Lavoratori.

Si tratta di un progetto tanto vitale per il Paese e per il lavoro, quanto realistico e possibile, poiché gli oltre due anni di interventi sistematici, tenaci, rigorosi di critica e di proposta, spesso in assoluta solitudine, sulle politiche governative da parte della Cisl non hanno soltanto corretto errori di impostazione e ricadute negative sui lavoratori, ma hanno raggiunto l'obiettivo, straordinario, di far riconquistare alla Cisl e al sindacato confederale il ruolo di interlocutore primario che gli compete nella definizione e nella gestione delle politiche economiche e sociali del Paese.

L'azione contrattuale dovrà quindi diventare il necessario complemento di un nuovo sistema di governance del territorio, accelerando quei processi che permettano di far decollare le progettualità strategiche, che valorizzino le varie aree del territorio provinciale, rendendo così concreto il valore aggiunto che vorrebbe essere la città Metropolitana.

In questo quadro è inderogabile porre al centro della concertazione i temi strategici per tutto il territorio provinciale anche attraverso la realizzazione di un nuovo “patto per lo sviluppo e riqualificazione industriale di Porto Marghera” (di cui quest'anno ricorre il centenario), a completamento delle intese già raggiunte e per la realizzazione e/o il potenziamento delle infrastrutture necessarie, in primo luogo porto e aeroporto di Venezia e la realizzazione della stazione ad alta velocità nel Quadrante di Tessera, creando così le condizioni per attrarre nella Venezia Metropoli investimenti, imprenditori, professionalità e servizi alle imprese.

E' altresì prioritario un uso razionale del territorio in funzione del giusto compromesso fra bisogno di sviluppo e necessità di preservamento dello stesso, avviando così una politica di responsabilità sociale di territorio e di sviluppo sostenibile.

Chiediamo alla Politica di ritornare a “pensare in prospettiva”, guardando alle strategie Europee ed in particolare alla “strategia 2020”, coinvolgendo le componenti sociali sulle scelte necessarie, anche se a volte difficili, per far ripartire il Paese e ricreare fiducia verso le Istituzioni

Alle Autonomie locali una decisa riorganizzazione in termini funzionali attraverso la semplificazione e l'attivazione di veri processi di associazionismo o di unione, per poter rendere più efficaci e sostenibili le azioni intese a mantenere un sufficiente livello di Welfare, concorrendo alla progettazione delle strategie necessarie per lo sviluppo equilibrato della Città Metropolitana.

Alle Associazioni d'impresa chiediamo di percorrere con determinazione la strada di nuove relazioni sindacali di stampo generativo, per costruire nuovi strumenti (contrattuali, bilaterali, mutualistici) funzionali a rispondere alle nuove criticità ed a quelle acute dalla crisi.

I nuovi e crescenti bisogni di tutela sociale si scontrano con la tendenziale diminuzione delle risorse pubbliche disponibili. La nostra risposta è trovare nuove strade, con visione più sussidiaria e mutualistica della protezione sociale, che rafforzino il ruolo dei corpi intermedi e del sindacato, assegnando alla comunità locale il compito di integrare, e non sostituire, le prestazioni offerte dal sistema pubblico, Questo “secondo welfare” si basa sull’attivazione responsabile dei soggetti perché siano capaci di costruire legami sociali, senza i quali qualsiasi sistema di welfare viene meno.

Tutto ciò per salvaguardare un sistema di inclusione sociale che risponda ai bisogni fondamentali delle persone, assicurando il carattere di universalità di accesso alle prestazioni. È necessario innovare il modello di servizi per il benessere della comunità, sostenendo e rafforzando nel contempo innovativi modelli di welfare complementare aziendale e territoriale, per integrare le tutele fornite dai sistemi di primo welfare, portando nel territorio il valore e l’azione delle scelte della bilateralità.

La nostra azione, nel perseguire obiettivi di inclusione sociale abbia a riguardo il rafforzamento della rappresentatività dei migranti, dei giovani, delle donne e degli anziani, nel sindacato e nella società.

E’ altresì importante riconoscere e valorizzare le attività del terzo settore e del volontariato, con particolare attenzione al ruolo di Anteias, nell’ambito del percorso di rafforzamento delle reti territoriali di tutela.

Consapevoli della limitatezza delle risorse disponibili e decisi a mantenerne l’universalità, il welfare che vogliamo dovrà caratterizzarsi in termini proattivi come ci indica l’art. 3 della Costituzione, di selettività nelle prestazioni e nei criteri di accesso, di responsabilità nella domanda ed utilizzo delle prestazioni, di partecipazione comunitaria nella messa a disposizione delle risorse (sussidiarietà e mutualità): un welfare delle opportunità, inclusivo e sostenibile

È necessario riqualificare il sistema delle tutele intervenendo sulle distorsioni e sui ritardi che di giorno in giorno ne evidenziano i limiti sul piano dell’efficacia, dell’efficienza, dell’equità, della capacità di cogliere le nuove situazioni di disagio e di povertà, a partire dalla piena applicazione delle leggi regionali sulla non autosufficienza e da un’adeguata risposta di servizi per l’infanzia.

Il valore della contrattazione sociale si conferma azione fondamentale per mantenere efficaci le politiche sociali dei Comuni, nonostante le minori risorse disponibili.

I ritardi nell’attuazione delle riforme istituzionali ci richiamano ad un forte impegno per assicurare ai cittadini servizi adeguati e maggiore equità. La contrattazione sociale che vede impegnate la categoria dei pensionati assieme alla Cisl, va decisamente sostenuta ed estesa con adeguate iniziative formative ed organizzative.

Si confermano quali priorità del nostro impegno, i contenuti delle linee guida sulla contrattazione sociale predisposta da CGIL _ CISL _ UIL , assieme alle federazioni dei pensionati.

I servizi erogati dal sistema servizi, non sono parti accessorie del fare sindacato, ma rappresentano un pezzo importante e decisivo dell’offerta sindacale. L’operatore dei servizi è diventato sempre più un professionista al quale viene chiesto un servizio di qualità. Il senso di appartenenza con il resto dell’organizzazione, deve essere per tutta la Cisl, un punto fermo.

La fiducia dei nostri iscritti è una grande responsabilità. In ogni tessera della Cisl c’è una scelta, c’è una storia, c’è un bisogno al quale noi siamo impegnati a rispondere, prima di tutto ascoltando. Un ascolto speciale, generoso, per capire bene i problemi di ciascuno e cercare le soluzioni.

Il continuo miglioramento della qualità e dell’efficienza dei servizi deve essere pertanto un punto imprescindibile e fortemente integrato sul piano politico e organizzativo, migliorando la nostra capacità di lavorare assieme e rafforzando il nostro spirito di squadra.

La maturazione e crescita di una nuova confederalità territoriale è necessaria affinché vi siano risposte più puntuali ai Lavoratori in un mondo del lavoro in veloce cambiamento. Ecco perché serve più confederalità: non è una questione di singolo comparto e quindi di singola categoria, ma dello sviluppo del territorio. Esso avviene solo se facciamo squadra, valorizzando l’iscritto e le persone che sostengono la nostra azione, non se ciascuno pensa di trovare, da solo, la propria soluzione.

Pieno sostegno è dato alle politiche svolte dalla Cisl Regionale per l'impegnativo compito assunto dal Segretario Generale, nel dare rinnovato impulso progettuale al percorso di stabilità alla struttura regionale. Si esprime altresì apprezzamento, per il coinvolgimento dei territori sui comuni obiettivi da perseguire, riguardanti le problematiche di competenza regionale, ma che producono ricadute su tutto il territorio e condizionano inevitabilmente le iniziative locali.

Confermiamo la piena disponibilità per continuare a collaborare, mettendo a disposizione le nostre buone pratiche e le esperienze maturate nei nostri servizi.

Diamo inoltre il nostro pieno sostegno al percorso avviato dalla Segreteria Nazionale, perché possa proseguire nelle azioni di politica sindacale ed organizzative intraprese, assicurando il nostro sostegno nello sforzo che sta compiendo, per dare alla Cisl la indispensabile trasparenza e conseguente credibilità verso i suoi associati ed interlocutori.

E' indispensabile recuperare la nostra identità, custodita come in uno scrigno, nel nostro statuto, (in particolare nell'art.2) per ritrovare l'orgoglio di essere Cislini e rafforzare il senso di appartenenza necessario per affrontare le difficoltà e le insidie di questo momento storico ed economico.

E' necessario saper dire agli iscritti ed ai lavoratori, in maniera chiara, in cosa consiste il nostro progetto e attraverso quali percorsi ci arriveremo, senza nascondere l'impegno che richiede questa nuova fase del nostro agire.

Per parlare con chiarezza è necessario però avere le "idee chiare" e, per motivare gli altri, bisogna anzitutto essere noi motivati.

Noi crediamo che dal perdurare di questo difficile momento, debbano nascere stimoli, idee e speranze di poter costruire un futuro diverso finalizzato a realizzare un patto generazionale.

IL CONGRESSO affida alla nuova dirigenza sindacale il mandato di:

- Proseguire il percorso intrapreso che ha dato buoni risultati sul piano politico e organizzativo.
- Perseguire gli obiettivi e le progettualità indicati nella relazione della segreteria;
- Contribuire al rinnovamento degli organi dirigenti attraverso il coinvolgimento di nuovi iscritti e nell'ottica di un ricambio generazionale sapiente e coerente.
- Continuare a incrementare la vicinanza agli associati mantenendo un alto livello di consulenza e sostegno agli iscritti di tutto il territorio e di ogni profilo professionale.
- Mettere in atto tutte le azioni sindacali necessarie per riaffermare la centralità del contratto di lavoro, rinnovando quelli già da molto tempo scaduti.
- Continuare un confronto serrato con le istituzioni per mantenere ed incrementare, rendendoli più efficienti, i servizi per la non autosufficienza in particolare per le fasce più deboli.
- Vivere e far vivere all'intera organizzazione, in maniera partecipata, le fasi contrattuali con il coinvolgimento del Consiglio Generale Territoriale, delle RSU, dei delegati e degli iscritti.